

Sagra giubilare di Grottammare: quale verità?

L'ultima edizione si è avuta nell'estate 2001, la prossima si avrà nel 2007. Nel frattempo è bene... studiare

di Annibale Petrelli

Secondo i nostri avi la "Sagra" Giubilare deriva dall'approdo che fece Papa Alessandro III nel porto di Grottammare a seguito di un fortunale negli ultimi giorni di giugno 1175, anche se si fa riferimento alla tradizione.

Da qualche anno si è sentito un balletto di date che vorrebbe spostare l'avvenimento ad altri periodi.

Prima di tutto è da far rilevare come una storia che si tramanda dai nostri avi, di padre in figlio, è degna di rispetto quale *tradizione consolidata* e rientra tra le fonti di ricerca storica che ci dice come essa è "ciò che di fatto è stato riferito e trasmesso per opera dell'intelligenza umana". A meno che non ci sia qualcuno che voglia considerare i nostri avi poco intelligenti, ma non è il caso di pensarlo.

Quindi si era nel 1175 e la Storia (quella con la S maiuscola) gioca tutta per la veridicità di quella data, essendoci tutte le condizioni che l'evento si sarebbe potuto verificare. La Lega Lombarda costituitasi, secondo la storia tradizionale, nel 1167 a Pontida contro l'Imperatore Federico I Barbarossa fra i Comuni veneti e lombardi, nominò Alessandro III proprio capo ed in suo onore chiamò Alessandria la nuova città costruita contro i feudatari piemontesi favorevoli al Barbarossa, quale nucleo avanzato nei domini del Marchese di Monferrato; il che sembrò una sfida all'impero, poiché parve sostituire l'autorità imperiale con quella pontificia. Alessandria era quindi la città che l'Imperatore era deciso a distruggere in quanto simbolo del Papa, per cui nel 1174 scende in Italia per la quinta volta, dopo aver cercato in mille modi, ricorrendo a vari veicoli diplomatici, di isolare Alessandro III e soprattutto separarlo dalla Lega dei Comuni. Assediò Alessandria

il 29 ottobre 1174. La città si difese strenuamente e per oltre 6 mesi non cedette alle forze imperiali, mentre molti castelli nel territorio di Pavia venivano incendiati.

Nell'aprile 1175 l'Imperatore e la Lega pervennero ad un accordo di cessazione delle ostilità e venne nominata una giunta arbitrale con la mediazione di Cremona (trattative di Montebello). Alessandria temeva di essere poco tutelata dal lodo arbitrale cremonese e si sentiva "trascurata" dal Papa. Secondo l'arbitrato si sarebbe dovuto sacrificare Alessandria, pur di raggiungere l'accordo e la pace desiderata.

Tale situazione "svegliò" quelle potenze unite alla Lega che non volevano essere escluse. La Curia romana, dicono i testi storici, si fece viva e rimproverò alla Lega il tentativo di pace separata che avrebbe messo il pontefice in una situazione difficile e per far sentire la sua voce, come pure il Re di Sicilia e l'Imperatore d'Oriente, inviò il Vescovo di Ostia come legato papale. Questi si recò al nord per esporre le condizioni della Santa Sede e ridare forza morale ai Comuni della Lega ed in particolare ad Alessandria che l'Imperativo voleva ad ogni costo distruggere, condizione posta nelle trattative di Montebello. I Lombardi non volevano abbandonare la città che essi avevano costruito e, ripresa forza, prestarono nel gennaio 1176 un nuovo giuramento per la difesa di Alessandria e che portò poi alla vittoriosa battaglia di Legnano (29 maggio 1176) e all'accordo dei sei mesi di tregua di Venezia (1177). Alessandro III non mancò di farsi sentire elevando alla dignità di Vescovado la città a lui dedicata, come suffraganea di Milano, prendendo contemporaneamente provvedimenti contro il Vescovo di



Pavia che aveva lasciato la Lega, privandolo del pallio e della croce (G. L. Barni "La storia di Milano" - Treccani 1954).

Ciò accadeva dall'aprile 1175 al gennaio 1176, periodo in cui si inserisce l'avvenimento dell'approdo di Alessandro III a Grottammare. Data la situazione critica in cui si era venuta a trovare Alessandria, si può ben pensare, quindi, che Alessandro III volesse andare personalmente ed in segreto a Venezia, "sia per dare forza e coraggio ai Comuni della Lega, sia per ispronare quella già potente Repubblica a dare maggiori aiuti alla causa Nazionale", come ci ricorda il nostro concittadino Avv. Lino Citeroni ne "La festa della Sagra" (1 luglio 1923) e, visto che non poté raggiungere Venezia per il noto fortunale di Grottammare, inviò il Vescovo di Ostia quale "legato papale" e quindi proprio rappresentante, come ci dice la Storia. Per cui anche se non ci sono documenti cartacei ufficiali, tutto era fattibile ed il viaggio del Papa sarebbe stato giustificato dagli eventi suaccennati.

Il fortunale che fece fermare Alessandro III a Grottammare non ha fatto entrare "nella storia" tale viaggio che fu solo un tentativo non realizzato come invece fu per quello del 1177 che, via Comissa e

Zara, fece raggiungere al Papa Venezia con più tranquillità politica per lo "storico" evento della pace con l'Imperatore (24/7/1177) che gli permise di rientrare nel marzo 1178 a Roma, dove era stato ben poco.

Ciò giustifica la mancanza di documenti nella Biblioteca Vaticana. Anche dopo il 1178 la sua permanenza in Vaticano è stata sporadica in quanto, anche se onorato in tutta Italia, a Roma era malvisto, specie dai nobili.

Si dice: il 1° luglio 1175 non era domenica e molti si sono sforzati di dimostrare tale tesi. Ai fini della concessione dell'indulgenza plenaria, non è necessario che quel 1° luglio fosse di domenica. Lo stesso Alessandro III nel 1181, come ci ricorda Alfredo Cattabiani, noto studioso di Giubileo, concesse un "giubileo plenario" (uguale a quello che accordò a Grottammare qualche anno prima) a chi compisse il pellegrinaggio a Santiago di Compostela "ogniquale volta la festa di San Giacomo *cade* di domenica". Quindi era evidente il desiderio del Papa di far godere le indulgenze di domenica, evidenziando il valore sacrale di tale giorno dedicato al riposo e alla preghiera.

La stessa tesi era sostenuta dal compianto caro Don Natale Buttafoco.

Quindi 1175.